

CCXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1964

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

INDICE**Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):**

SPANO, Assessore ai lavori pubblici	4805
CONGIU	4806
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4806-4809
CARDIA	4807
PAZZAGLIA	4808-4809

Proposta di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano». (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	4810
TORRENTE	4810
PINNA	4813
DE MAGISTRIS	4815
PAZZAGLIA	4818
FUDDU	4819
SOGGIU PIERO	4819
MASIA, relatore	4822
ATZENI ALFREDO, Assessore agli enti locali	4827
CONGIU	4830
(Votazione segreta)	4832
(Risultato della votazione)	4832

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta un'interrogazione Congiu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere a quale punto si trovino e verso quali prospettive siano indirizzati i lavori del porto di Portoscuso; tenuto conto da un lato della crescente importanza che tale approdo va gradatamente assumendo e dall'altro della decadenza a cui lo stato di abbandono, di mancata manutenzione e di mancato completamento va condannando e la banchina di levante e il relativo faro, per installare le quali opere sono stati spesi rispettivamente (e discutibilmente) 180 e 80 milioni». (740)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Premesso che il porto di Portoscuso, in quanto classificato porto rifugio, non di quarta classe, rientra nella specifica competenza dello Stato, desidero informare l'onorevole interrogante che l'ufficio del Genio civile delle opere marittime, interpellato dall'Assessorato dei lavori pubbli-

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

ASARA Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

ci, ha comunicato di aver approntato un progetto di stralcio per la sistemazione di detto porto interessante il prolungamento e il completamento del molo foraneo per un importo di lire 29 milioni e 500 mila. Sarebbe anche possibile, nell'ambito dello specchio di acqua protetto, costruire un piccolo sporgente di approdo con una spesa presuntiva di 50 milioni di lire. Il Ministero, il cui impegno risulta alleggerito anche in seguito ai finanziamenti a carico del Piano di rinascita in questo settore, potrà e dovrà dedicare maggiore attenzione alle opere di sua diretta competenza. E' pertanto precipua cura dell'Assessorato tenere desta l'attenzione del Ministero sui vari problemi interessanti la Sardegna stimolandone gli interventi. In particolare l'Assessorato provvede ad interessare il Ministero dei lavori pubblici, sia al completamento del molo foraneo che alla costruzione dello sporgente di approdo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'interrogazione, in realtà, aveva un altro scopo, ma riconosco di aver espresso inesattamente il mio pensiero nella stesura del testo; l'interrogazione non tanto tendeva a chiarire le prospettive di un ulteriore sviluppo e della definitiva sistemazione delle opere portuali in Portoscuso, ciò che rappresentava la premessa della interrogazione medesima quanto a segnalare, e dunque richiedere informazioni ed eventuali interventi da parte dell'Assessore, che i lavori, per i quali sono stati già spesi 260 milioni, in quanto non completati e abbandonati in una fase intermedia, sono andati progressivamente decadendo. Le opere portuali, discutibilmente approvate a fini che non vogliamo valutare in questa occasione, in quanto abbandonate a metà, sono andate progressivamente deperendo. Chiunque si rechi nel porto di Portoscuso si renderà conto che il molo, che avrebbe dovuto rinserrare la rada, è stato facile preda delle onde che, particolarmente in questi ultimi anni, hanno smantellato quel poco che il nostro patrio Governo aveva realizzato per quella cittadina. Ritengo

che il fine della interrogazione non è stato raggiunto e perciò mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Cardia all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se corrisponda a verità quanto denunciato dal Consiglio comunale di Villacidro circa l'inadempienza, da parte dell'Ente autonomo del Flumendosa, agli obblighi assunti dall'Ente medesimo nei confronti del Comune e della popolazione di Villacidro, allorché il Comune cedette all'Ente i 690 ettari dell'agro comunale di Soddu 'e Pani, con l'impegno che essi dovevano essere integralmente trasformati e assegnati a braccianti e contadini villacidresi entro il 1959. Qualora la situazione denunciata risulti confermata, lo scrivente gradirebbe conoscere quali interventi l'Assessore intenda effettuare nei confronti dell'Ente autonomo del Flumendosa affinché esso adempia ai propri impegni nel più breve tempo possibile, procedendo alla assunzione di nuove maestranze per le necessarie trasformazioni ed alla rapida assegnazione dei terreni trasformati». (406)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Vorrei intanto precisare che la risposta che sto per dare risale al 27 novembre del 1963.

Nel comprensorio di intervento della zona di Villacidro per la trasformazione fondiaria dei terreni, a cura della sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente autonomo del Flumendosa, è prevista la totale trasformazione della superficie in vigneto consociato a olivi (691 ettari acquistati dal citato Comune nel 1956 più 55 ettari provenienti da una permuta conclusa nel 1961). La superficie già vitata è di circa 350 ettari. Si devono ancora impiantare 200 ettari circa, mentre i rimanenti 196 ettari sono interessati da strade, fasce fran-

givero e opere varie. Sono già state assegnate 84 quote per complessivi ettari 240 circa. Per completare la trasformazione fondiaria nei prossimi due anni si prevede una spesa di 220.000.000. Le necessità sono state segnalate in diverse occasioni, e anche recentemente, al Ministero dell'agricoltura al quale sono state prospettate la gravità della situazione e la urgenza di immediati e adeguati finanziamenti per la soluzione del problema. In attesa dell'approvazione ministeriale del bilancio di previsione per l'esercizio 1962-63, che la Sezione ha predisposto d'intesa con il Ministero per la parte di attività di completamento delle opere di trasformazione fondiaria, si è ritenuto particolarmente urgente affrontare il problema della disoccupazione in alcuni Comuni, tra i quali quello di Villacidro, in cui la Sezione ha impiegato un ragguardevole numero di braccianti. A quest'ultimo riguardo la Sezione Speciale di riforma, al fine di procrastinare per quanto possibile il licenziamento di un notevole contingente di lavoratori, è venuta nella determinazione di adottare dei turni di lavoro entro i limiti di spesa consentiti dalle disponibilità di bilancio. La Sezione infatti, interessata dall'Assessore, ha comunicato che fino al 25 ottobre ultimo scorso, si era limitata a licenziare un solo dipendente marginale dell'agricoltura e a disdire, per il 30 gennaio 1963, il rapporto di impiego relativo a 12 salariati nelle varie zone di riforma della stessa sezione. Posso assicurare l'onorevole Cardia che il problema è tenuto nella massima evidenza dall'Assessorato e che sarà svolto ogni intervento presso le autorità competenti perchè siano assicurati i finanziamenti necessari per l'attuazione delle ulteriori attività della sezione.

Questa risposta è indubbiamente superata essendo intervenuti successivamente, a quanto mi è stato riferito, numerosi altri licenziamenti. Conto comunque di trattare la questione nel suo complesso in un mio prossimo incontro con i dirigenti dell'Ente del Flumendosa, cioè con il Presidente e con il Direttore generale; se da questo incontro dovessero scaturire altre notizie di un certo rilievo mi

impegno a comunicarle immediatamente all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Ringrazio l'Assessore delle informazioni che ha fornito, ma non posso dichiararmi soddisfatto della sostanza della risposta, sia per il fatto, riconosciuto dallo stesso Assessore, che la risposta risale ad un periodo molto arretrato; sia anche per il fatto che è una risposta di tipo burocratico.

Il fatto denunciato da me nella interrogazione è che l'Ente del Flumendosa non ha tenuto fede, agli impegni che aveva assunto. Non so se ella onorevole Del Rio ricorda che il trasferimento di questi terreni, che avevano sempre rappresentato, in tutto il periodo passato, da generazioni a generazioni, uno degli sfoghi abituali del bracciantato, dei contadini poveri, dei pastori di Villacidro, veniva ad un certo momento richiesto dall'Ente del Flumendosa. Il Comune si orientò verso la cessione di questi terreni, ma si registrarono notevoli malcontenti e proteste tra la popolazione. L'Ente del Flumendosa di fronte a queste proteste, a queste perplessità manifestate dalla opinione pubblica di Villacidro, assunse l'impegno che i terreni non soltanto sarebbero stati trasformati, come in parte è avvenuto e sta avvenendo, ma sarebbero stati lottizzati e assegnati ai contadini poveri, ai braccianti di Villacidro. Questo è il fatto che non è avvenuto, questo è l'impegno che l'Ente del Flumendosa non ha mantenuto. Sono certo che l'onorevole Del Rio, come ha assunto impegno or ora, farà quanto è nelle sue possibilità per intervenire affinché, non soltanto in questo caso, ma in tutta la sua estensione, l'attività degli Enti di riforma sia ripresa e affinché questi Enti adempiano agli obblighi istituzionali di fronte alle masse contadine e di fronte alle popolazioni.

Per quanto ciò non faccia parte della mia interrogazione, l'onorevole Assessore mi consentirà di esprimere un giudizio sul tipo di rapporto esistente tra Regione e Enti di riforma. Noi abbiamo per anni ed anni insistito perchè la Regione affermasse la necessità di un con-

trollo da parte sua su questi enti. Ciò non è avvenuto per un colpevole ed ostinato malvolere degli enti di governo e anche per cattiva disposizione dei dirigenti locali di questi Enti. Mi sembra, tuttavia, che alcuni termini della questione stiano mutando. Prima ancora che lo Ente di sviluppo sia costituito con strumenti legislativi pertinenti, forti nella nuova situazione che si è determinata, del fatto cioè che oggi gli stessi enti, i loro quadri dirigenti sentono la necessità di una tutela e di un sostegno per rivendicazioni che riconosciamo giuste, e anche del nuovo quadro politico e legislativo, ci auguriamo che la Regione voglia profittare degli elementi favorevoli per affermare, in fatto ancor prima che in diritto, la sua presenza nel campo degli Enti di riforma. Ciò anche per introdurre, dove oggi non esiste che pessimismo e disperazione, almeno alcuni elementi positivi di speranza in una svolta decisiva. Per concludere vorrei che, in luogo di elementi di controllo che ancora non si riesce a stabilire nè in via di diritto nè in via di fatto, non si facessero da parte della Regione concessioni agli enti non fondate su precisi rapporti. L'altro giorno ella accennava all'intenzione di concedere all'E.T.F.A.S., e quindi anche agli altri enti di riforma, l'amministrazione di una parte di tutti i nuclei di assistenza tecnica in agricoltura. Senza dilungarmi in questo argomento vorrei dire che, più che concessioni, è necessario un intervento politico. Di questo intervento non si fa cenno nella sua risposta e da questo trae motivo fondamentale la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Pazzaglia all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«al fine di conoscere se non ritenga necessario ed opportuno, anche in relazione alle giustificate proteste dei numerosi pescatori dell'isola di S. Antioco ed a tutela del patrimonio ittico, adottare con la massima urgenza i seguenti provvedimenti: 1) revoca dell'autorizzazione concessa alla Cooperativa S. Efisio

di S. Antioco, alla pesca nei mari in concessione con la rete a strascico denominata "boligiu". 2) Convocazione dei rappresentanti di tutti i pescatori e delle loro organizzazioni per un riesame delle concessioni in atto. L'interpellante fa presente che la rete "boligiu" è una rete a strascico con maglia strettissima che cattura prevalentemente novellame e che il fondo erboso della laguna, cedendo materiale che chiude ulteriormente le maglie, rende le maglie stesse insuperabili anche dal pesce più piccolo. Ciò contribuisce all'impoverimento continuo del mare, danneggiando anche i numerosi pescatori, estranei alla predetta cooperativa S. Efisio che dalla detta attività di pesca con la rete a strascico vedono ridotta la possibilità di lavoro nel mare. L'autorizzazione alla pesca del novellame (ciò significa, in realtà, autorizzare la pesca con la rete "boligiu") è in contrasto con le vigenti disposizioni a tutela del patrimonio ittico; non si comprende pertanto come, di fronte alla generale preoccupazione per il depauperamento dei mari, la Giunta regionale possa autorizzare, in sostanziale violazione della legge, il sistema di pesca più volte richiamato. La presente interpellanza ha carattere di urgenza». (128)

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Nel novembre del 1962, quando presentai, con carattere di urgenza, l'interpellanza della quale oggi stiamo discutendo, si verificava un fatto che determinava notevoli preoccupazioni, non soltanto in coloro che sono interessati direttamente alla pesca nei mari di Sant'Antioco, ma nella popolazione. In realtà una cooperativa di Sant'Antioco (mi riferisco sempre al momento in cui presentai l'interpellanza, perchè debbo dichiarare che non conosco la situazione attuale) che era autorizzata alla pesca nei mari di riserva di Sant'Antioco utilizzava questa autorizzazione per la esecuzione della pesca con la rete a strascico denominata «boligio». Nella stessa interpellanza facevo presente all'Assessore, che il tipo di strumento utilizzato per la pesca da detta cooperativa è idoneo a distruggere il no-

vellame. In buona sostanza questo sistema di pesca realizza una violazione delle norme che regolano la pesca nei mari. Se è preoccupazione costante dei Sardi l'impoverimento dei nostri mari, impoverimento che è indicato molto chiaramente dalla riduzione del pescato, non può che sorprendere il fatto che la Regione, la quale ha facoltà di decidere in materia, abbia sostanzialmente consentito il sistema di pesca che ho esposto. Voglio augurarmi che, nonostante alla mia interpellanza non sia stata data una risposta tempestiva, i provvedimenti che con essa sollecitavo siano stati adottati tempestivamente. Voglio sperarlo appunto perchè soltanto attraverso la revoca dell'autorizzazione concessa e una regolamentazione delle concessioni dei mari interni di Sant'Antioco e dei sistemi di pesca può evitarsi l'inconveniente che lamentavo attraverso la interpellanza presentata nel novembre del 1962.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Sappiamo anche noi quanto gravi danni arrechi al patrimonio ittico la pesca col boligio. E' per questa ragione che l'Amministrazione pensa di usare il massimo rigore nel non consentire che tale pesca venga esercitata in modo diverso dalle norme che la disciplinano e che l'onorevole interpellante ha testè richiamato. La pesca del novellame, condotta con il boligio, talvolta ha per finalità il ripopolamento di determinati specchi d'acqua; non può pertanto influire negativamente sul patrimonio ittico, perchè il novellame pescato in determinati specchi d'acqua viene utilizzato per il ripopolamento di altri specchi d'acqua e dei fiumi. Per quanto riguarda il problema specifico riferito nella sua interpellanza, posso assicurare che l'Amministrazione regionale è intervenuta richiamando all'osservanza delle norme la cooperativa; nel caso che essa non si attenga a questa osservanza, in sede di rinnovo delle concessioni di pesca ne sarà tenuto conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sono lieto che l'Assessore consenta con me sui gravi danni che il sistema di pesca di cui si è parlato reca per quanto attiene al popolamento dei mari e sono anche lieto che l'Assessore mi abbia assicurato un intervento dell'Amministrazione per richiamare la cooperativa che violava le disposizioni sulla pesca al rispetto delle disposizioni stesse e mi abbia comunicato l'adozione di provvedimenti nella ipotesi in cui al rispetto la Cooperativa non dovesse attenersi. Circa quanto l'Assessore riferisce sul fatto che le autorizzazioni vengono concesse perchè il novellame possa essere utilizzato per ripopolare altri mari debbo dire che, io, evidentemente, non ho alcuna obiezione da muovere circa concessioni a questo scopo che si dimostrano utili alla economia generale; anche se impoveriscono un mare servono per arricchirne altri. In realtà però l'anzidetto sistema di pesca nei mari di riserva di Sant'Antioco con rete a strascico non veniva praticato — mi riferisco sempre al tempo della mia interpellanza — allo scopo di ripopolare altri mari, ma per la cattura di qualunque tipo di pesce. Il novellame veniva distrutto, non utilizzato per il popolamento di altri mari. E' questo l'aspetto grave e preoccupante! Mi rendo conto che l'Assessore risponde oggi dopo breve tempo di assunzione dell'incarico e che le sue risposte possono, per insufficienza di indagine, risentire dell'atteggiamento che la cooperativa concessionaria ha assunto nei confronti dell'Assessorato e da informazioni che furono date, probabilmente, da parti interessate all'Assessorato. Ripeto, se le autorizzazioni fossero date allo scopo di trasportare novellame da un mare all'altro, e se a questo scopo fosse stata data l'autorizzazione, interessante i mari interni di S. Antioco io non avrei niente da obiettare, potrei semmai dire che nel caso concreto potrebbero essere fatte valutazioni di carattere tecnico, che esulano dalla mia competenza sulla opportunità di ripopolare un determinato mare attraverso il novellame proveniente da altro. Ma in realtà, nel caso siamo di fronte ad un sistema di pesca particolarmente comodo e produt-

tivo, diciamo così, dal punto di vista egoistico per chi lo usa, ma illegale. Mentre io la ringrazio per la risposta e prendo atto delle sue assicurazioni, onorevole Assessore, debbo pregarla di portare tutta l'attenzione sui fatti segnalati perchè se la situazione dovesse essere ancora nei termini in cui era nel novembre del 1962, le proteste contro questo sistema di pesca sarebbero oggi più che mai giustificate.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano», relatore l'onorevole Masia.

Prima di iniziare la discussione generale do lettura dell'elenco delle Amministrazioni comunali che hanno inviato deliberazioni favorevoli alla istituzione della Provincia di Oristano, di quelle che hanno inviato telegrammi di adesione e di quelle che hanno inviato telegrammi di dissenso.

Deliberazioni favorevoli: Ales - Arborea - Ardauli - Baressa - Cabras - Gonnoscodina - Masullas - Mogorella - Narbolia - Norbello - Oristano - Samugheo - San Nicolò Arcidano - Sant'Antonio Ruinas - Scano Montiferro - Sedilo - Seneghe - Senis - Simala - Solarussa - Sorradile - Tresnuraghes - Usellus - Villaurbana.

Telegrammi di adesione: Aidomaggiore - Ales - Allai - Arborea - Bauladu - Bidoni - Bonarcado - Boroneddu - Busachi - Cuglieri - Figugonnosnò - Fordongianus - Marrubiu - Milis - Mogoro - Morgongiori - Nughedu Santa Vittoria - Nurachi - Nureci - Ollasta - Simaxis - Palmas Arborea - Pau - Riola - Ruinas - San Nicolò Arcidano - Santa Giusta - Santulussurgiu - San Vero Milis - Scano Montiferro - Senariolo - Simala - Simaxis - Tadasuni - Terralba - Tramatzza - Ula Tirso - Uras - Villanovatruschedu - Villaurbana - Zeddiani - Zeffaliu.

Ha inviato un telegramma con parere contrario l'Amministrazione comunale di Sini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MASIA (D.C.), relatore. Domando di parlare per poter informare il Consiglio di alcune decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Masia, ascolteremo il parere della Commissione al termine della discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che di un intervento sul problema della istituzione della quarta Provincia sarda, la mia sarà una breve dichiarazione che farò a nome del Gruppo comunista. Il problema della istituzione della Provincia di Oristano è stato già affrontato altre due volte dal Consiglio regionale negli ultimi dieci anni e i colleghi ricorderanno con quanta passione si svolse la discussione. Il Consiglio si occupò della questione nel 1953, quando la Giunta regionale presentò una proposta di legge nazionale e poi nel 1956-'57 in occasione della presentazione al Parlamento nazionale della proposta di legge degli onorevoli Segni e Pintus, che tutti ricordiamo. In quelle due discussioni furono largamente, abbondantemente illustrate le ragioni di ordine storico, geografico, economico-sociale ed anche amministrativo, che stanno alla base di questa fondamentale rivendicazione delle popolazioni dell'Oristanese. Queste ragioni furono allora illustrate e divulgate anche attraverso la stampa e attraverso appositi opuscoli che il Comitato promotore della IV Provincia fece stampare. Malauguratamente ambedue le volte si ebbe una conclusione negativa dell'iniziativa. La seconda volta la conclusione fu più incresciosa della prima. Nel 1958 la proposta di legge Segni - Pintus fu bloccata al Senato della Repubblica all'ultima tappa del suo iter, quando già tutti gli ostacoli sembravano ormai superati. Credo che sia nella mente di tutti il ricordo della delusione, dell'amarezza che la bocciatura del Senato determinarono fra gli esponenti della comunità oristanese e fra le popolazioni interessate. Vi fu la condanna, anche abbastanza veemente, di quel voto che venne ritenuto ingiusto nei confronti della popolazione dell'Oristanese; subito quel voto ebbe ripere-

cussioni negative, perchè aziende private e pubbliche trassero incitamento a non ampliare le iniziative già intraprese e a realizzare quelle progettate, che si basavano sulla quasi certezza dell'istituzione della Provincia. Il Senato (che rigettò in blocco tutte le numerose proposte di legge per la istituzione di nuove Province) giudicò seriamente fondate e degne di considerazione e di approvazione le proposte di istituire le Province di Oristano e di Isernia. Questa decisione del Senato rafforzò nella opinione pubblica la consapevolezza della giustezza di questa rivendicazione. Nell'Oristanese — è storia conosciuta — dal 1958 perdura sostanzialmente uno stato di abbandono molto grave; anzi bisogna dire che questo stato si è accentuato, come d'altronde in tutta l'Isola, soprattutto nelle zone depresse, nelle zone agricole, provocando una pericolosa crisi della economia. Nell'Oristanese si è accentuata non solo la crisi della vecchia agricoltura, ma anche di quella nuova, delle nuove colture frenate, dilazionate e mortificate, delle piccole e grandi iniziative agricole e industriali. La zona industriale inoltre va avanti a rilento; la questione del porto, la cui storia è veramente edificante, sempre aperta; la zona investita, come poche altre della nostra Isola, dalla bufera dell'emigrazione. Con l'esigenza sempre più sentita, di un rinnovamento profondo delle strutture economiche, sociali, civili è andata anche maturando l'esigenza di un rinnovamento delle strutture amministrative, la coscienza della giustezza della rivendicazione delle popolazioni dell'Oristanese. Tutto il processo di elaborazione, la discussione del Piano di rinascita, la creazione stessa, attraverso una legge regionale, dei Comitati zonali che rispondono alle esigenze di articolazione democratica generale del Piano stesso e all'esigenza generale di una partecipazione degli strati popolari al processo di sviluppo, di progresso, di rinascita della nostra Isola, ha alimentato (soprattutto per i limiti di questo nuovo strumento che non consentiranno alle popolazioni di esprimersi, di partecipare, diventare protagoniste della rinascita) il convincimento che questi Comitati zonali non sono strumenti sufficientemente democratici. Essi cioè non potranno esprimere compiutamente

ed in modo autonomo le esigenze di rinnovamento, le esigenze economiche, sociali, civili, culturali delle popolazioni. La Provincia, come unico istituto possibile previsto dalla Costituzione, unico istituto di autogoverno concreto, è diventata perciò una esigenza intimamente collegata alla volontà di progresso, di rinascita delle popolazioni oristanesi. La quarta Provincia è diventata così, non solo una rivendicazione di autogoverno, di decentramento amministrativo e di generica strumentazione di progresso, ma una esigenza che condiziona la risoluzione delle specifiche esigenze che le popolazioni interessate intendono porre in sede di Piano di rinascita. Si tratta di un problema che investe l'esigenza di una rinascita generale dell'Isola, cioè non limitato alle popolazioni dell'Oristanese. Non si tratta quindi soltanto di una esigenza burocratica e amministrativa, pure valida, non si tratta soltanto di una esigenza egoistica, particolaristica, in contrapposto a esigenze di altri comprensori, di altre zone, di altre Province della nostra Isola, così almeno pensano i lavoratori, le popolazioni, i cittadini dell'Oristanese, ma di uno strumento che interessa le popolazioni dell'Oristanese e dell'intera Sardegna. L'Oristanese acquisterà una funzione vitale per l'intera Isola e soprattutto per la fascia centrale; potrà assumere un ruolo decisivo per uno sviluppo equilibrato di tutta la nostra economia e di tutta la nostra società. Che questa esigenza sia sempre viva potete constatarlo — senza che io debba farne una cronistoria — da un esame della stampa, dalle proteste, dai richiami, dagli ordini del giorno, dai voti, dalle deliberazioni dei Consigli comunali, delle assemblee, dei cittadini singoli, delle organizzazioni, che in questi anni si sono susseguiti quasi quotidianamente legati ad una notizia, all'annuncio della presentazione di una legge per le circoscrizioni (annunciate in un certo periodo al Parlamento), ad un avvenimento interessante l'economia della zona e così via. E' sempre un'esigenza viva, sentita, sempre riaffermata dai cittadini dell'Oristanese. Debbo dire che il problema ha perso il carattere (seppure lo ha mai avuto) strumentale, particolaristico che, in certi periodi della battaglia politica, sembrava avere. Non abbiamo più assisti-

to cioè allo sforzo da parte dei partiti politici o di altre organizzazioni, di presentarsi come paladini unici o particolari di questa rivendicazione. Abbiamo la sensazione che sia maturata una coscienza più profonda, che si noti una maggiore serietà nell'affrontare il problema. Mi pare che sia sorta la coscienza che il problema è così importante che deve impegnare allo stesso modo tutti e che richiede una serietà di intenti e di atteggiamenti da parte di tutti, schieramenti politici, organizzazioni economiche, popolazione.

Al Consiglio comunale di Oristano abbiamo discusso, l'altra sera, sulla riconferma della delibera di adesione e sui compiti spettanti al Comune capoluogo in questa fase, in questa ripresa della battaglia per la IV Provincia. Devo sinceramente ammettere che non sono emersi elementi particolaristici di differenziazione, di critica e di recriminazioni per il passato. Nella coscienza dei cittadini il passato è dimenticato e ha lasciato il posto alla volontà unitaria di battersi seriamente affinché il terzo tentativo vada in porto con l'appoggio di tutti gli uomini onesti. Si spiega perciò l'entusiasmo per la proposta di legge Masia, espresso, in primo luogo, dall'Amministrazione comunale di Oristano con i telegrammi che tutti i Capigruppo hanno ricevuto e per primo l'onorevole Masia. E' stata, nelle forme corrette con cui oggi questo entusiasmo si manifesta, una riprova che la fiducia riposta in questi anni in una ripresa della azione dell'iniziativa per la IV Provincia, era fondata. L'iniziativa tra l'altro è giunta, secondo noi, nel momento più opportuno. Noi riconosciamo che gli ultimi anni non sono stati favorevoli alla ripresa dell'iniziativa; purtroppo le vicende politiche, in particolare quelle nazionali, hanno costituito una grave remora. La proposta Masia è giunta in un momento politico che ridava grandi speranze alle aspirazioni ed alle esigenze democratiche delle popolazioni in generale e delle popolazioni sarde in particolare. Non crediamo che il Consiglio regionale, nell'esaminare la proposta di legge Masia, possa oggi riprendere in considerazione le riserve (perchè soltanto riserve furono quelle espresse in altre occasioni) di ordine generale, di principio e anche di ordine giuridico -

costituzionale. In primo luogo queste riserve furono accantonate, superate in altre due occasioni dal Consiglio regionale; sarebbe estremamente imbarazzante per un'assemblea come la nostra, riprendere in considerazione problemi di principio, di ordine costituzionale considerati in altre occasioni non validi. D'altra parte questa proposta di legge non fa che rispecchiare, che riflettere la proposta di legge Segni-Pintus; l'articolazione è la stessa, con una sola modifica che riguarda la ampiezza della circoscrizione, decisa per accogliere una proposta del nostro caro Vicepresidente del Consiglio, onorevole Gardu.

GARDU (D.C.). Sono commosso, lusingato.

TORRENTE (P.C.I.). Sono sincero, onorevole Gardu, quando dico che noi la rispettiamo e le siamo anche affezionati per la carica di Vicepresidente del Consiglio che ella ricopre.

Egli — dicevo — presentò un emendamento e dichiarò che le sue riserve sarebbero cadute se della Provincia di Nuoro fossero stati inclusi nella circoscrizione della Provincia di Oristano soltanto i 4 Comuni del mandamento di Cuglieri. L'onorevole Masia non ha fatto altro che accogliere il desiderio dell'onorevole Gardu, eliminando in tal modo qualcuna delle riserve espresse in altre occasioni. Riteniamo perciò che oggi, in Consiglio, la proposta di legge Masia solleverà meno dubbi, meno incertezze, meno riserve di quante ne abbia sollevate la proposta di legge Segni-Pintus nel 1957.

Dobbiamo dire sinceramente che sappiamo benissimo che ci sono forze che si oppongono alla creazione della Provincia di Oristano; sarebbe ingenuo ignorare queste forze che ostacolano, che non vogliono l'istituzione della Provincia di Oristano. Sono forze che traggono la loro posizione di privilegio da una non partecipazione delle energie popolari alle decisioni pubbliche, che vengono favorite dall'accanimento amministrativo, alle quali anzi l'accanimento consente scelte che non sono guidate dall'interesse generale. L'esperienza di Oristano è tale che potremmo citarvi diverse forze economiche, sociali, politiche che hanno finora approfittato della impossibilità per le popolazio-

IV LEGISLATURA

CCXV. SEDUTA

22 GENNAIO 1964

ni dell'Oristanese di esprimere la loro volontà sul piano politico per imporre determinate scelte, non solo contrastanti con gli interessi dello Oristanese, ma della Sardegna. Sono forze in generale avverse alle forme di autogoverno, all'autonomia, contrarie alla democrazia; credo che noi comunisti abbiamo, da questo punto di vista, fatto uno sforzo notevole per determinare la maggiore unità possibile, in ogni occasione, per battere queste forze. Anche in Consiglio, se queste forze si manifesteranno in qualche modo durante la discussione della proposta di legge Masia, il nostro appello non potrà che essere quello di dar battaglia a queste forze, di non permettere che esse affermino un indirizzo contrario alle esigenze di democrazia, di autonomia, di autogoverno del popolo sardo. Appunto perchè conosciamo queste forze noi comunisti siamo schierati, e non da oggi, a favore della quarta provincia di Oristano. Il nostro partito ha persino sancito, nei suoi documenti congressuali, una posizione generale di principio a proposito del problema dell'autogoverno provinciale, inteso come potere autonomo che può consentire alla massa dei cittadini e alla classe lavoratrice, non solo di fare pesare la sua volontà al momento delle elezioni, ma di influire nel campo della programmazione economica. E' il problema che abbiamo richiamato quando abbiamo fatto la breve cronistoria di questo problema e della esigenza di affermazione di una struttura economica, sociale nuova attraverso la programmazione regionale, attraverso il Piano di rinascita. Perciò il nostro partito ha appoggiato e votato sempre, nei Consigli comunali, nel Consiglio regionale, nel Parlamento, sia la proposta di legge regionale sia la proposta di legge Segni-Pintus. Il nostro partito ha ripresentato, attraverso il senatore Spano, la proposta di legge Segni-Pintus dopo le lezioni del 1958. In numerose occasioni il nostro partito e le nostre organizzazioni hanno, attraverso documenti, ordini del giorno, iniziative specifiche, tenuto viva l'esigenza e la rivendicazione della quarta Provincia; noi abbiamo sempre dichiarato di essere pronti a firmare, ovvero ad appoggiare, qualsiasi proposta di legge di altri partiti o della Giunta o del Governo che riproponesse la istituzione della

quarta Provincia. Ho qui con me una mozione della nostra federazione di Oristano del 1959, in cui affermiamo pubblicamente che, per evitare, a proposito della proposta di legge Spano al Senato, qualsiasi diffidenza o resistenza ingiustificate e di favorire il sollecito accoglimento della rivendicazione popolare il comitato federale del Partito Comunista Italiano di Oristano «è pronto ad accettare firme di parlamentari di altri partiti sotto il progetto di legge Spano, ovvero a firmare eventuali proposte di altri partiti, ovvero ad appoggiare la proposta di legge di iniziativa governativa sia al Parlamento che al Consiglio regionale». Ho voluto richiamare questa dichiarazione, onorevoli colleghi, per dimostrare che il nostro appoggio immediato alla proposta di legge dell'onorevole Masia non è dettato da ragioni contingenti, da motivi strumentali. Si tratta di una posizione che abbiamo enunciato da anni e chiunque fosse stato il proponente e a qualsiasi partito fosse appartenente, la nostra reazione sarebbe stata positiva, pronta, tempestiva, piena. Coerente con questo impegno il nostro partito ha dichiarato subito (è stato il primo partito a farlo) e pubblicamente la sua soddisfazione e il suo appoggio per la proposta di legge dell'onorevole Masia. Oggi, in quest'aula, il Gruppo comunista riconferma solennemente il suo appoggio alla istituzione della quarta Provincia di Oristano e alla proposta di legge nazionale dell'onorevole Masia. Non solo, ma il nostro partito riconferma solennemente l'impegno di tutti i suoi eletti ai Consigli comunali, al Consiglio regionale, alla Camera e al Senato, a appoggiare con tutte le sue forze questa proposta, sicuro in questo modo di agire nell'interesse del popolo dell'Oristanese e della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ormai note le molteplici vicende che hanno portato allo sviluppo della battaglia per la istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano. Sono anche note, altresì, le cause che hanno determinato il

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

temporaneo arresto della rivendicazione, a seguito del rigetto da parte del Senato del disegno di legge presentato dagli onorevoli Segni e Pintus.

Non vogliamo quindi riaprire, in questa sede, vecchie polemiche sulle responsabilità della Democrazia Cristiana, giacchè, come è noto, il nostro partito, a tutti i livelli, dai Consigli comunali, ai due rami del Parlamento e nel Consiglio regionale, si è sempre battuto e pronunciato favorevolmente ed ha agito di conseguenza nella ricerca della più vasta unità politica attorno a questo problema. Debbo dire che siamo anche lieti che l'iniziativa legislativa sia stata ripresa dal collega Masia; ciò dimostra, a mio giudizio, che non tutta la base cattolica si è posta su un terreno rinunciatario, ma, al contrario, quando i problemi sono saldamente ancorati alla coscienza popolare, vi è la possibilità di un'intesa unitaria, capace di superare eventuali ostacoli di natura provincialistica. Vi sono ragioni storiche, economiche, sociali che abilitano l'Oristanese ad una nuova forma di autogoverno, attraverso l'istituto della Provincia, la quale, nella prospettiva di un maggiore decentramento regionale, in forza dell'articolo 43 del nostro Statuto speciale, potrà assumere un ruolo importante anche ai fini della rinascita economica e sociale della nostra Isola.

Ho ricordato recentemente, attraverso la stampa, che per quanto riguarda noi socialisti, continueremo la lotta come per il passato, rinunciando a posizioni individualistiche che possono apparire dettate da strumentalismo politico. Come è noto, a questo riguardo non abbiamo esitato un istante nel passato a fondere il comitato zonale da noi costituito col comitato civico più ampio e maggiormente rappresentativo; così come, nonostante qualche tentativo discriminatorio nei nostri confronti, abbiamo sempre mirato al conseguimento dell'unità delle forze politiche per il raggiungimento dell'obiettivo della istituzione della quarta Provincia. Studi passati e recenti, come quello del dottor Virginio Cerino-Canova, indicano l'attuale struttura economica e sociale e le prospettive che si aprono per l'Oristanese attraverso l'insediamento di attività indus-

triali e la necessità della costruzione di un nuovo porto. Per quanto si riferisce agli incrementi produttivi verificatisi nell'Oristanese per quanto riguarda in modo particolare l'agricoltura, dobbiamo dire che essi sono ragguardevoli e nel complesso più sensibili di quelli della intera Provincia. Se si fa un raffronto nello sviluppo produttivo per alcuni prodotti dell'agricoltura, dal 1929 al 1958 nella Provincia e nello stesso periodo di tempo nell'Oristanese, si avrà a questo proposito il seguente quadro dimostrativo: la produzione nella Provincia di Cagliari, per quanto si riferisce al frumento, nel 1929 era di 934.754 quintali contro un milione 301 quintali del 1958. Di contro, per quanto si riferisce in modo particolare all'Oristanese, nel 1929 la produzione di frumento era di 92.123 quintali, contro i 192.457 del 1958. Per quanto si riferisce alla produzione delle patate, si ha ugualmente un sensibile aumento, tanto che, per la Provincia di Cagliari, riferita alla produzione del 1929, si hanno 17.436 quintali, contro i 52.480 del 1958, mentre nell'Oristanese, riferiti ugualmente agli stessi periodi di tempo, si hanno 5.334 quintali, contro 14.210 quintali. Per quanto riguarda, poi, la produzione dei carciofi, dei cavoli, dei cavolfiori, dell'uva, degli agrumi, delle pesche, delle mandorle, per non parlare della produzione delle barbabietole e del settore risicolo, per non attardarci in noiose statistiche che pure indicano un'ascesa costante dello sviluppo produttivo dell'Oristanese, desideriamo ricordare che la Provincia di Oristano si impone sotto il profilo dello sviluppo economico. Il comitato della settima zona territoriale omogenea ha preso recentemente in esame la situazione economica della zona e, attraverso le indagini che si vanno compiendo, è giunto alla conclusione che, sia sotto il profilo dello sviluppo economico, sia nei diversi settori dell'attività produttiva, la situazione si va notevolmente evolvendo, tanto che, anche in relazione a queste rivendicazioni, il problema si impone in modo sempre più chiaro. Debbo aggiungere che anche in questa circostanza, purtroppo, come si è verificato anche in passato, non sono mancate le forze politiche che hanno tentato operazioni di disturbo contro l'istituzione della quarta Provincia

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

di Oristano. Attraverso un'iniziativa di carattere consiliare, per esempio, alcuni esponenti del Movimento Sociale Italiano hanno presentato un'altra proposta di legge per la istituzione della Provincia di Olbia, col solo fine di sabotare l'iniziativa ormai maturata tendente a istituire la Provincia di Oristano. Debbo dire personalmente di essere lieto che tale iniziativa sia stata contrastata e disapprovata dagli stessi dirigenti oristanesi del Movimento Sociale Italiano, i quali hanno ben compreso che non possono associarsi a tale proposta pena la sconfessione da parte della propria base, con conseguenze, mi sia consentito di dire, notevoli sul piano elettorale, poichè ormai in tutte le popolazioni dell'Oristanese è matura questa rivendicazione che si impone ormai come un atto di giustizia riparatrice.

Il Consiglio comunale di Oristano, in una seduta solenne che ha avuto luogo in questi ultimi giorni, ha riconfermato il proposito di battersi per la istituzione della Provincia. Così come la commissione autonomia, ordinamento regionale ed enti locali, si è pronunciata all'unanimità favorevolmente; in ciò vediamo la conferma della giustezza della battaglia che le popolazioni dell'Oristanese conducono ormai da anni per la conquista di una forma di autogoverno.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la istituzione della quarta Provincia sarda non desideriamo puramente e semplicemente ottenere un decentramento amministrativo; sappiamo bene che, in conseguenza di questo evento, anche se la situazione non si modifica radicalmente, tuttavia si aprono per le popolazioni interessate nuove possibilità di sviluppo. Le banche potranno elevare il credito in favore delle iniziative economiche senza attendere pareri favorevoli o sfavorevoli dalle sedi provinciali; si potranno istituire nuove scuole; si potrà in buona sostanza organizzare meglio la vita civile dell'Oristanese che, come sappiamo, è fra le zone più arretrate della Sardegna. Noi siamo convinti che il Consiglio regionale vorrà approvare la proposta di legge del collega Masia; dal canto nostro ribadiamo ancora una volta il pieno appoggio e il voto favorevole, sia del

nostro Gruppo sia dei nostri parlamentari nei due rami del Parlamento.

Concludendo, desidero ricordare che nel recente congresso del mio partito è stata fermamente ribadita la volontà dei socialisti di continuare la battaglia per la istituzione della Provincia di Oristano, fino al suo epilogo definitivo. D'altra parte, la presenza in aula di una delegazione qualificata del Consiglio comunale di Oristano, capeggiata dal suo Sindaco, indica con quale interesse le popolazioni dell'Oristanese seguono questo problema. Voglia pertanto l'onorevole Consiglio non deludere questa aspettativa che si impone ormai, dopo tanti anni di lotta, come un giusto riconoscimento verso le laboriose e benemerite categorie lavoratrici dell'Oristanese, oltre che come un atto di giustizia riparatrice per le delusioni cui è andata incontro l'intera popolazione in questi ultimi anni. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza della proposta di legge in esame meriterebbe una partecipazione alla discussione più ampia, documentata, anche per rispondere alle aspettative della base popolare che, per nostra conoscenza, condivide la proposta stessa. Questa discussione dovrebbe raffigurarci la istituzione della Provincia di Oristano, non come un atto importante, ma meramente amministrativo, ma come un atto vitale per il contesto politico, economico e umano della nostra regione. La costituzione della Provincia di Oristano infatti, che in un certo qual modo, sul piano politico-amministrativo, viene a rompere una cristallizzazione delle organizzazioni autarchiche territoriali, ad avviso di molti, ha pesato sulla vita della stessa Regione. La Regione, infatti, è nata con un certo limite che ha trovato la sua manifestazione giuridica, ad esempio, nell'articolo 6 dello Statuto, secondo il quale la Regione non può sostituirsi nelle attività loro proprie, degli Enti locali; questo limite, secondo alcuni autorevoli interpreti, è implicito anche nell'articolo 43 dello Statuto, che impedirebbe — sempre secondo questi inter-

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

preti — una ulteriore suddivisione del territorio in Province. La nostra abitudine mentale ci ha portato per molto tempo a concepire la struttura amministrativa sarda che, per forza di cose, diventa anche struttura politica, limitata alla suddivisione nelle tre vecchie Province. Questa è però una impressione fallace, come, a mio avviso, sono fallaci le interpretazioni di limite cui ho accennato, salvo quella dell'articolo 6, che non intende porre ostacoli all'attività della Regione, ma intende soltanto salvaguardare legittimamente, doverosamente, l'autonomia degli Enti locali, dei Comuni e delle Province preesistenti, o che verranno istituiti, e salvaguardarne la sfera d'autonomia nell'ambito che la legge statale loro riserva. Dicevo che la proposta di legge per la costituzione della Provincia di Oristano, che in quest'aula ha suscitato dibattiti nutriti, discussioni ampie ed anche calorose, è tale da modificare profondamente l'attuale struttura amministrativo-politica della Regione creando una struttura diversa da quella che siamo abituati a concepire come normale. Che la proposta torni in discussione dopo un lungo silenzio, dal primo trimestre del 1958, allorché il Parlamento approvò, attraverso uno dei suoi rami, la proposta di costituzione della quarta Provincia sarda cioè dopo quasi cinque anni, non deve stupire. L'iniziativa di allora aveva trovato una base di entusiasmo e di organizzazione di lavoro popolare che l'aveva mandata avanti, che aveva portato ad essa la adesione di decine di migliaia di cittadini interessati e che, di conseguenza, aveva esercitato quella pressione nei confronti degli organi politici e del Parlamento che hanno fatto avanzare la proposta di legge sino a farla giungere quasi all'approvazione. Venuta a mancare quella iniziativa, per un fatto comprensibile, legato alla psicologia comune, è venuta a cessare la spinta, l'entusiasmo. Oggi ci troviamo davanti la proposta che porta la firma del collega Masia e che giunge in quest'aula con un parere favorevole espresso dalla prima Commissione all'unanimità. Questo parere riflette l'atteggiamento delle varie parti politiche che hanno trovato meritevole di assenso la proposta dell'istituzione della nuova Provincia e che hanno valutato come opportuna la proposta

stessa. In questa valutazione, le forze politiche sono state mosse da considerazioni diverse. Per quel che riguarda la mia parte politica, la Democrazia Cristiana, e in particolare il Gruppo democristiano, l'elemento determinante dell'approvazione è quello soprattutto del rispetto della volontà popolare che ha avuto modo di manifestarsi in passato con una unanimità di consensi espressi dagli organi competenti e dal convincimento che questa unanimità di consensi sia presente anche per questa proposta di legge.

Il rispetto della volontà popolare, dicevo, è l'elemento principale che ha indotto il Gruppo democristiano a manifestare il suo favore con volontà e con decisione unanime, adottata pur nelle legittime perplessità e nelle legittime valutazioni di aspetti particolari della questione da parte di alcuni dei suoi componenti. Questi però, nella sostanza, ovviamente, coincidono anche con coloro che tali perplessità e tali angoli visuali particolari non hanno manifestato. Nella sostanza, la Provincia di Oristano, per la Democrazia Cristiana, per il Gruppo consiliare democristiano, deve essere realizzata con la dovuta sollecitudine. Dal Consiglio regionale la proposta deve giungere al Parlamento possibilmente con un'unanimità di consensi, in modo che il Parlamento sia convinto pienamente, chiaramente, indiscutibilmente del parere preventivo, in questo caso favorevole, della Regione Sarda. Il Parlamento non deve avere dubbi sul fatto che le resistenze provincialistiche — non trovo un'altra espressione per definirle — non possono legittimare un ritardo nell'approvazione della legge e nella costituzione della Provincia. Se il Consiglio manifesta questa sua volontà piena, concorde, il Parlamento non avrà motivo per ritardare l'esame della proposta, per lo meno avrà motivi particolari inerenti a questa specifica proposta, salvo, nella sua valutazione sovrana, non trovasse altri motivi di ordine generale. Questa però è materia che a noi non compete e non riguarda, almeno sino a quando non è espressa e non trova modo di manifestarsi su un piano in cui siano possibili valutazioni di ordine politico relativo a espressioni concrete del Parlamento circa un eventuale indirizzo di modifica della

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

struttura amministrativa dello Stato e della sua manifestazione di enti che, dal Comune attraverso la Provincia e la Regione, arrivano sino alla composizione unitaria dello Stato. Ritengo però che questa ipotesi non sia reale, sia anzi addirittura assurda. Come per noi è un elemento fondamentale della Costituzione l'articolo 117, che dice che lo Stato si manifesta e vive attraverso l'organizzazione dei Comuni, delle Province, delle Regioni, così lo stesso articolo è fondamentale, per la concezione della unità articolata, vitale e vivente, per il Parlamento italiano. Non possiamo perciò pensare che questi motivi di carattere generale o generalissimo possono essere di ostacolo domani in Parlamento.

Scendendo nel concreto della proposta, un elemento che ha indotto me e i miei colleghi del Gruppo, e che credo induca anche gli altri colleghi del Consiglio ad essere favorevoli alla istituzione della Provincia di Oristano, è la vecchia questione della lontananza dei centri di potere dai cittadini, che non è soltanto una lontananza geografica, ma di carattere psicologico. E' facile obiettare che il decentramento e le forme di organizzazione autonoma della vita collettiva possono trovare la loro esplicazione attraverso strumenti diversi dalle Province. E' anche facile obiettare che l'elemento geografico, cioè la distanza, sia oggi non rilevante quanto poteva essere nel passato per la facilità di spostamento; occorre però tenere conto anche di alcune valutazioni che chiamavo psicologiche. Allorché alcune popolazioni, per una serie radicata di atti, di comportamenti, si sono convinte di non essere lontane dagli occhi ma lontane dal cuore, questo elemento psicologico deve trovare una sanatoria che lo elimini e che rimetta nel circolo vitale delle strutture politico-amministrative del paese i cittadini che se ne sentono un po' estromessi. Non è assolutamente il caso di esaminare se questo sentimento è giusto o no, se risponde alla verità dei fatti o meno. Noi constatiamo che esiste. Costatandone l'esistenza occorre offrire ad esso il rimedio che ci pare più consono, più idoneo e anche possibile. Quando questo elemento della lontananza psicologica dai centri esistenti di potere si è manifestato in Sardegna, si è avan-

zata la proposta di istituire la Provincia di Oristano. Per una serie di fatti non fortuiti questa proposta ha trovato un sostegno fermo, deciso ed anche organizzato da parte dei cittadini del vecchio circondario di Oristano. Ciò dovrebbe farci ritenere che la vecchia struttura circondariale in molti casi rispondeva a esigenze obiettive e che questa esigenza era viva nel circondario di Oristano. A distanza di oltre 35 anni dalla soppressione del circondario, la omogeneità di comportamento e di sentire, per quanto riguarda certi problemi, permane ancora entro i vecchi limiti territoriali. Essa è legata a vincoli di solidarietà che trovano un ambito geografico coincidente con quello del vecchio circondario.

Bene, quindi, ha fatto il collega Masia a presentare la proposta in esame. Per quanto non mi competa, perchè sono corresponsabile del giudizio, bene ha fatto anche la prima Commissione a esprimere il voto favorevole nel modo in cui lo ha espresso. Il voto nella sostanza dice: «Vada avanti questa proposta e vada avanti celermente, cosicchè ne sia investito il Parlamento che ha il potere e il dovere di rispondere all'attesa, all'aspettativa e ai desideri della popolazione».

Questo scrupolo e questo desiderio di celerità credo sia condiviso anche dal Consiglio; questo debbo arguire dalla celerità della discussione e dall'assenza di quel certo tono di battaglia che si era ravvisato, manifestato allorché in altre occasioni proposte analoghe vennero in quest'aula. Credo si possa pensare che attorno alla proposta per la istituenda Provincia di Oristano ci sia una sostanziale unità di vedute e che questa si basi su considerazioni che possono essere diverse. Per alcuni possono essere di maggiore interesse, di maggior peso quelle relative alla possibilità, offerta dalla istituzione dell'amministrazione provinciale, di dare una nuova struttura politico-organizzativa ad una vasta plaga dell'Isola. Per altri può essere più importante il fatto che la istituzione della Provincia consenta una organizzazione politico-amministrativa dello sviluppo economico di questa zona che è innegabile, che è celere e che senza peccare di ottimismo, si può prevedere con largo spazio nel futuro. E' ovvio che, come accade

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

in tutte le parti dell'Isola, il ritmo di sviluppo economico anche nella istituenda Provincia di Oristano, non è uniforme. A zone in rapida espansione, che hanno motivo di ritenere prossimo un diffuso benessere, corrispondono zone depresse. La relativa vicinanza delle zone depresse a quelle in sviluppo, la comunanza di altri interessi, il legame, chiamiamolo così, di carattere quasi parentale che esiste tra le popolazioni, la possibilità di interscambio di certi tipi di servizi sociali da parte di un gruppo di popolazione con altri gruppi, fa ritenere che la nuova struttura della Provincia consenta una amalgama tra le varie zone.

Concludendo questo mio breve intervento, vorrei riaffermare il desiderio, condiviso dall'intero Gruppo democristiano, che questa proposta trovi la sollecita approvazione del Consiglio, e che questa approvazione comporti, di conseguenza, un'ulteriore approvazione da parte del Parlamento; mi auguro anche che si giunga ad un voto che non si diversifichi nemmeno su aspetti particolari della proposta. Questa diversificazione potrebbe, infatti, sembrare un elemento di remora e ritardo. Della preoccupazione di non preconstituire nemmeno l'ombra di un ritardo, credo che il Gruppo democristiano dia la sua manifestazione con una approvazione totale, concorde della proposta; manifestazione questa che è auspicabile sia adottata dall'intero Consiglio. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che se la Regione Sarda avesse da tempo, come le necessità imponevano, affrontato il problema di una generale revisione, non solo delle circoscrizioni amministrative, ma anche delle altre circoscrizioni territoriali della Sardegna, e se avesse posto per la parte che è di sua competenza, il problema in termini decisi e chiari nei confronti dello Stato, la discussione sulla Provincia di Oristano sarebbe potuta avvenire prima di oggi e probabilmente la proposta di istituzione della nuova Provincia sarebbe stata esaminata in Parlamento in termini più chiari e più precisi.

Nel corso della discussione sulla proposta di legge Masia, io perciò prendo la parola per esporre il problema della revisione delle circoscrizioni amministrative. E' un problema sentito; è un problema che interessa, direi, la maggior parte delle popolazioni della Sardegna. Distanze dai capoluoghi, diversità dei centri di attrazione degli interessi di determinate popolazioni dai capoluoghi della Provincia, impongono di esaminare, da parte della Giunta regionale, questo problema con la massima celerità possibile. Io ebbi a porre questo problema con due proposte che volevano rappresentare un mezzo che consentisse, appunto, di aprire una discussione sul problema stesso attraverso un esame completo e generale che avrebbe avvantaggiato anche la soluzione del problema particolare che oggi stiamo esaminando. In tale direzione opera anche l'ordine del giorno che dovrà essere discusso alla fine della discussione generale sul problema della quarta Provincia in quanto intende indicare che ormai non può essere ulteriormente differito l'esame e la decisione sul riordinamento generale delle circoscrizioni nell'Isola. Preture che fanno parte di circoscrizioni di tribunali di un'altra Provincia, preture che non hanno più giustificazione di esistere, uffici tributari che hanno competenza su Comuni che fanno parte di una Provincia diversa; circoscrizioni di ogni genere, insomma, che non corrispondono alla realtà degli interessi delle popolazioni costrette a recarsi in un centro per la richiesta dei certificati catastali e ad andare in un'altra Provincia per altre richieste di carattere tributario, impongono un esame sollecito di tali situazioni. Nell'ordine del giorno, opportunamente si fissa il termine del 31 dicembre 1964 — che potrà consentire soltanto il completamento degli studi — proprio per stabilire che esso non ha funzioni dilatorie del problema, ma anzi la funzione di stimolare e impegnare la iniziativa della Giunta. E' vero che l'ordine del giorno dice altresì che si dovrà affrontare il problema fino a quando non sarà risolto quello che è più avanti degli altri, il problema della quarta Provincia, ma è anche vero che comunque la Giunta regionale deve affrontare e completare gli studi nel termine più breve possibile e che abbiamo indicato proprio te-

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

nendo conto della complessità della materia nel termine del 31 dicembre del 1964. A nostro avviso, deve essere affrontato e risolto tutto il problema del decentramento amministrativo. In realtà la Regione, che doveva essere strumento di decentramento, si è dimostrata uno strumento di accentrimento amministrativo, perchè tutte, o per lo meno larga parte delle norme che riguardano il decentramento delle funzioni della Regione a altri enti territoriali, non hanno trovato la opportuna applicazione. Molte sono le funzioni che possono essere delegate; si dice infatti nelle norme istitutive della Regione che essa si sarebbe dovuta avvalere degli uffici delle Province e dei Comuni. In realtà è stata creata una burocrazia e una organizzazione accentrata che ha sostanzialmente violato quei criteri sulla base dei quali il legislatore aveva istituito l'ente Regione. Sarà interessante (non voglio ancora porre la soluzione perchè il problema ritengo meriti di essere approfondito) trattare del problema dei circondari, che se risolto favorevolmente potrebbe, per lo meno, portare il vantaggio di realizzare un decentramento che oggi assolutamente manca. Per questi motivi il nostro Gruppo ha espresso un punto di vista favorevole e ha sottoscritto l'ordine del giorno Masia-Soggiu Piero-Cherchi-Chessa ed altri. Questo ordine del giorno pone effettivamente un problema sentito dalle popolazioni della Sardegna e anche da noi, che nella vita pratica, nella realtà pratica abbiamo constatato l'esigenza di arrivare a una revisione delle Province.

La discussione sulla proposta Masia ha dato senz'altro a noi l'occasione di discutere e di esaminare questo problema e, attraverso l'ordine del giorno, ha stabilito anche la funzione della stessa proposta di legge che rappresenta il primo passo verso una revisione generale delle circoscrizioni. Questa impostazione dell'ordine del giorno fissa l'indirizzo originario della proposta stessa e dà al Consiglio la possibilità di valutarla come una soluzione non definitiva dei problemi circoscrizionali. Voglio sperare che la Giunta accetti questo ordine del giorno sulla revisione delle circoscrizioni amministrative e che gli impegni che esso importa vengano effettivamente rispettati e che, infine, la discussio-

ne sulle soluzioni concrete proposte dalla Giunta venga aperta al più presto possibile in questo Consiglio. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il Partito Socialista Italiano, quando questo problema venne affrontato dalle popolazioni interessate, condusse la sua battaglia perchè l'istituzione della quarta Provincia di Oristano fosse accettata dal Parlamento. In questa sede, oggi che il problema è stato riportato all'attenzione dell'opinione pubblica e del Consiglio regionale, noi non possiamo che essere concordi con la proposta di legge Masia. La Commissione competente ha esaminato il provvedimento giudicandolo positivamente da tutti i punti di vista. Le popolazioni interessate d'altronde espressero la loro volontà quando venne presentata la prima proposta di legge nazionale e concordemente manifestarono il desiderio che la quarta Provincia venisse costituita. I Consigli comunali interessati dal loro canto accolsero e fecero propria la volontà delle popolazioni. Gli elementi di carattere economico, statistico, sociale concordano tutti sulla necessità dell'istituzione della Provincia di Oristano. Pensiamo che l'adesione del Partito Socialista Italiano in questa sede, sia data, oltre che formalmente, con piena conoscenza del problema che si collega alle battaglie che il partito ha condotto nella Provincia per convincere gli altri partiti, le popolazioni tutte della necessità di questa soluzione. Non intendiamo dilungarci su questo argomento perchè la relazione e tutta la documentazione allegata alla proposta del collega Masia dimostrano la giustezza del provvedimento, per cui mi limito a dire che il nostro Gruppo, che il Partito Socialista Italiano, concorda pienamente con la proposta di legge e che perciò voterà a favore di essa. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già detto da

taluno che mi ha preceduto che indubbiamente, anche in questa nuova fase dell'azione che svolgiamo per la istituzione della Provincia di Oristano, vi saranno resistenze. E' necessario perciò non solo che ciascuno di noi esprima compiutamente il suo parere, le sue convinzioni sul problema sottoposto alla nostra decisione, ma anche che esaminiamo se siano attendibili e se attualmente rappresentino un grosso pericolo politico le dichiarate o presunte resistenze davanti alle quali ci troveremo. Le prime resistenze possono essere di ordine politico, come furono in passato quando si trattò di approvare in Parlamento la proposta degli onorevoli Segni e Pintus. Noi ricordiamo tutti le vicissitudini di quella proposta e siamo anche in grado di renderci conto delle ragioni che, in sede parlamentare, si opposero all'approvazione di essa. Ricorderò che non vi fu un rigetto; la Camera dei deputati aveva già approvato l'istituzione della nuova Provincia. Il Senato promise a tutti noi postulanti che avrebbe anch'esso espresso voto favorevole e non furono sollevate obiezioni, nè tecniche, nè giuridiche, nè dichiaratamente politiche per la non approvazione. La non approvazione assunse forma specifica di un accantonamento, di un rinvio; cioè fu una tattica dilatoria che portò alla non approvazione della proposta. La tattica dilatoria aveva una ragione politica che non riguardava solo le Province, ma riguardava tutto il costume di quel periodo; in quegli anni l'attuazione della Costituzione era impantanata non solo per la eventuale istituzione di nuove province, che è prevista nella Costituzione e quindi non poteva trovare obiezioni di carattere giuridico-costituzionale, ma in molti campi. Citerò il caso della istituzione della Regione a statuto ordinario e della legge sul *referendum*. Ci trovavamo in una situazione politica nella quale la classe dirigente, ancora legata al vecchio costume che la nuova Costituzione repubblicana non era riuscita a capovolgere, ostacolava le istanze di base, di sostanziale riforma dello Stato, la trasformazione dello Stato da centrale in autonomistico, così come prevede la Costituzione. Si procedeva per lo meno con eccessiva prudenza dando più valore a ragioni politiche e contingenti che alla sostanziale esi-

genza della attuazione della Costituzione repubblicana.

Ho voluto fare questa premessa, onorevoli colleghi, perchè oggi, in questa aula si sono sentiti gli echi di quella battaglia sfortunata per i sostenitori della quarta Provincia, perchè taluno potrebbe pensare che quelle difficoltà sussistano ancora nella stessa misura. Sarò forse un ingenuo troppo ottimista, ma direi che la condizione politica, generale in Parlamento oggi è profondamente mutata. Oggi non credo che ci sia più un partito in Parlamento che, confessatamente, anteponga ragioni contingenti di opportunità alla ragione, affermata anche in sede di costituzione del nuovo Governo, di procedere ad una sincera attuazione della Costituzione. Oggi anzi sono state gettate le basi, le premesse, perchè si intervenga non solo se vi sono richieste di attuazione dell'articolo 133 della Costituzione, ma perchè si faccia qualche passo sostanziale in avanti per una più completa attuazione della Costituzione. Si sono cioè gettate praticamente le basi perchè lo Stato diventi veramente repubblicano e democratico. Uno degli strumenti che la Costituzione prevede a questo fine è la istituzione delle nuove Province, ove si manifesti la necessità di istituirle. Io non sono un patito delle Province — non è la prima volta che lo affermo — anzi ritengo che una migliore organizzazione, rispetto a quella provinciale, si possa realizzare. E' comunque un problema dell'avvenire. Oggi, a mio giudizio, avere esitazioni sulla istituzione di una nuova provincia quando se ne manifesti la necessità, con il pretesto che si deve trovare una migliore organizzazione, una migliore articolazione dello Stato, in realtà significa non essere autonomisti. Significa cioè non voler realizzare tempestivamente la maggiore autonomia, la migliore articolazione del territorio del Paese — sia pure limitata — che la Costituzione consente. Questa è la realtà. Il problema deve essere posto in questi termini perchè tutto il resto, ripeto, è un problema dell'avvenire. Del resto nell'ordine del giorno che è stato presentato la necessità alla quale accennavo è riaffermata. Si deve cercare il meglio, a mio avviso, senza attendere grandi riforme nella distribuzione dei singoli comuni nelle province, secondo la volon-

tà delle popolazioni interessate, come l'articolo 43 del nostro Statuto prevede. A questo proposito la determinazione del numero delle province e la necessità da istituirne un'altra, come noi sosteniamo, deve essere considerato un fatto preliminare ad una revisione dei limiti territoriali delle singole province per renderle più adeguate alle esigenze delle popolazioni. Quindi non è neanche il caso di porre una questione di precedenza; l'ordine logico conduce necessariamente alla affermazione che la prima decisione da prendere è quella della istituzione della Provincia di Oristano.

Di quali altre resistenze dobbiamo preoccuparci? A queste altre resistenze ha accennato, se non sbaglio, l'onorevole Torrente. Senza dubbio vi saranno resistenze da parte dei suddetti gruppi di potere, che, badate, sono sempre egualmente pericolosi, sia che abbiano un carattere strettamente economico, sia che abbiano un carattere misto economico-amministrativo, o che siano semplicemente classe dirigente, accentrata in un determinato luogo anziché in un altro. Queste resistenze non meritano, comunque, non solo di non essere incoraggiate e sostenute, ma neanche di essere prese in considerazione perchè sono la causa prima dell'arresto dello sviluppo e di carattere politico e di carattere economico. E' evidente che la importanza maggiore delle Province, in definitiva, finchè esse esistono è rappresentata dal contributo che esse danno allo sviluppo di una vita politica, ad una predisposizione popolare all'autogoverno, oltre che la spinta e l'occasione ad uno sviluppo economico. L'esistenza quindi di eventuali interessi contrari come quelli cui ora accennavo, non deve costituire un motivo valido per rallentare l'approvazione della proposta di legge. Questo motivo ci deve spingere, invece, a superare le distanze con un salto vigoroso, proprio perchè in altro modo può essere difficile vincere gli ostacoli allo sviluppo economico e democratico. Allora il problema è che sussistono, per la istituenda Provincia di Oristano (prego i colleghi di considerare che uso questo termine solamente per comodità di riferimento; non vorrei infatti che qualcuno pensasse che, per effetto di una mentalità deteriore, sostengo la istituzione della quarta Provincia

perchè Oristano ne sia il capoluogo), ragioni di carattere geografico. A questo proposito devo dire che l'interesse, e quindi il diritto, al riconoscimento di questa esigenza politico-economica è più del contado che della città di Oristano. Il contado infatti è in condizioni di estremo disagio, collocato come è all'estrema periferia di una Provincia che, territorialmente, è la più vasta, la più estesa d'Italia e per di più con un capoluogo ubicato nel punto geografico migliore, per quanto riguarda uno sviluppo complessivo economico, ma peggiore per quanto riguarda l'esercizio delle attività amministrative. Anche la forma della Provincia è tale da mortificare gli interessi della sua parte settentrionale. Questa è la situazione geografica di fatto.

Vi sono poi ragioni storiche e politiche. La plaga di Oristano è l'erede di uno Stato sovrano, è la culla del primo diritto civile europeo, il luogo in cui norme di diritto moderno hanno abolito, prima che in qualunque altro luogo, giuridicamente la schiavitù. E' un centro di concentrazione di interessi economici; è lo sbocco naturale delle più importanti valli dell'Isola e, se vogliamo realizzare una effettiva rinascita, bisogna che questo sbocco sia efficiente, onorevoli colleghi. Non si tratta di voler sottrarre qualcosa a qualcuno; il partito al quale appartengo non si trova su posizioni provincialistiche, ma ha una visione dello sviluppo politico, economico, democratico della Sardegna unitaria; ma sappiamo anche che in ogni corpo, un elemento che va in cancrena, è di peso a tutto il corpo. Non si tratta quindi di un danno per una zona; per una particolare collettività il fatto che essa rimanga politicamente arretrata, ma è un danno per tutto il corpo sociale, per la collettività maggiore nella quale la piccola è inserita. Non rivendichiamo perciò una riforma che trasformi, che migliori una situazione particolarissima, ma rivendichiamo uno sviluppo di tutte le attività di qualunque genere, politico, economico ed amministrativo che rappresenterà un contributo all'ulteriore sviluppo di tutta la Sardegna. Ci troviamo pertanto di fronte ad una perfetta rispondenza, nel caso particolare, delle condizioni previste

dall'articolo 133 della Costituzione, per la istituzione di nuove Province.

Si è sentito dire oggi in quest'aula che il problema non merita più l'entusiasmo che suscitava nel 1958. Onorevoli colleghi, non fatevi fuorviare da argomenti di questo genere. L'entusiasmo di allora non era staccato dalle resistenze che ho denunciato e combattuto qui, anche allora. La bastonata ricevuta in sede politica nel maggiore consesso nazionale, nel Parlamento, era fatale che determinasse un certo scoraggiamento, ma la volontà delle popolazioni non si è affievolita; la richiesta è sempre la stessa. Vorrei che considerate anzi questa situazione particolare: può essere diminuito lo entusiasmo apparentemente, ma a questo si è sostituito il rancore delle popolazioni per la sconfitta subita. Diciamolo chiaramente. In questo consesso tutte le esigenze politiche devono avere la più serena valutazione. Fra le particolari condizioni da valutare è che vi fu la sconfitta, una sconfitta non meritata e che a questa, ripeto, è seguito il rancore in quelle popolazioni. Voi sapete di quali mali possa essere padre il rancore in una collettività; mali ancora più gravi nelle società moderne, perchè la popolazione è portata a ridurre la propria partecipazione alla vita collettiva. Noi dobbiamo evitare in tutti i modi possibili consentiti dalla legge costituzionale e dalla nostra funzione di legislatori regionali che questi mali si aggravino. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, relatore.

MASIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo, oltre che proponente, relatore al Consiglio, insieme al collega onorevole Congiu, sulla proposta di legge nazionale numero 5, prendo la parola, com'è consuetudine, per ultimo. Intendo però, preliminarmente, assolvere un esplicito incarico affidatomi dalla prima Commissione. Essa si è riunita l'altro ieri per esaminare la possibilità, o la opportunità, o la necessità di abbinare o meno, alla discussione in assemblea della proposta di legge

nazionale numero 5, anche quella della proposta di legge nazionale numero 6 e numero 98, entrambe di iniziativa del collega onorevole Pazzaglia ed aventi per oggetto, rispettivamente: «Riordinamento delle circoscrizioni provinciali della Sardegna. Istituzione di due nuove province». «Modifica delle circoscrizioni provinciali di Cagliari e di Nuoro». La Commissione, ai cui lavori ha partecipato anche l'onorevole Pazzaglia, dopo ampio dibattito ha confermato all'unanimità la precedente decisione di non abbinare le due discussioni, ritenendo già matura per una autonoma approvazione solo la proposta di legge nazionale numero 6, avente per oggetto la semplice «Istituzione della Provincia di Oristano» nei confini ivi indicati. Nel contempo, ha dato mandato al relatore, che in questo momento ha l'onore di parlarvi, di predisporre un ordine del giorno unitario per affermare la necessità e l'urgenza di un riordinamento generale delle circoscrizioni isolate, a cominciare da quelle amministrative, ed impegnare la Giunta a presentare proposte concrete in merito (una volta approvata dal Parlamento della Repubblica l'istituzione della nuova Provincia) entro precisi termini. Tale ordine del giorno, concordato con i rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari, è pienamente condiviso anche dall'onorevole Pazzaglia, il quale, pertanto, accetta senz'altro che le sue proposte di legge sull'argomento non vengano oggi discusse, per essere invece abbinare con quelle che scaturiranno dagli studi che la Giunta, su mandato del Consiglio, è impegnata a presentare nei termini indicati.

Ritengo opportuno ricordare agli onorevoli colleghi, soprattutto a quelli che non hanno fatto parte del nostro Consiglio nelle passate legislature, che ordini del giorno analoghi, nel 1953, furono presentati dai colleghi Angelo Giua, Gardu e Falchi Pierina, per sollecitare la creazione dei circondari, e dai colleghi Piero Soggiu, Melis, Contu e Casu per sollecitare un riordinamento delle circoscrizioni amministrative; nel 1957 fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, Pernis ed altri, concordato fra tutti i Gruppi consiliari, per sollecitare la modifica delle circoscrizioni provinciali esistenti. L'ordine del giorno odierno è onni-

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

comprensivo, in quanto auspica la revisione generale di tutte le circoscrizioni isolate, affidando alla Giunta il compito di studiare un razionale riordinamento di esse, al fine di avanzare proposte concrete per la modifica del numero, delle funzioni e delle circoscrizioni delle Province, l'eventuale loro suddivisione in circondari, la concessione della delega di funzioni regionali agli Enti locali, l'eventuale istituzione di altre sezioni del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni, l'armonizzazione di tutte le altre circoscrizioni (finanziarie, tributarie, giudiziarie, etc.) con quelle amministrative. L'esame preliminare di tali proposte verrà affidato, per evidenti ragioni di funzionalità e di competenza, alla Commissione consiliare speciale, creata, con ordine del giorno De Magistris ed altri, il 29 novembre 1961, per la revisione delle circoscrizioni comunali dell'Isola.

Onorevoli colleghi, è questa la quarta volta che il problema della istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano viene alla ribalta delle discussioni consiliari. La prima fu quando si discusse la mozione Corrias Alfredo ed altri nel dicembre 1950; la seconda quando (dicembre 1952 - febbraio 1953) si discusse la proposta di legge nazionale numero 11, presentata, su mandato del Consiglio regionale, dalla Giunta presieduta dall'onorevole Crespellani; la terza quando, nel dicembre del 1955, si discusse il parere sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare dei deputati sardi Segni e Pintus; la quarta, quella odierna. Dopo tutto quello che su questo importante e, perchè no, scottante argomento è stato scritto e detto in questi quattordici anni di acceso e appassionato dibattito, e dopo tutto quello che io stesso ho detto e scritto, nella competente Commissione interna e in quest'aula, nelle relazioni che ho avuto l'onore di presentare e in articoli di stampa, mi resta ben poco da aggiungere.

Il fatto che ancora una volta noi siamo qui a discutere sulla istituzione della Provincia di Oristano, dimostra, in modo incontrovertibile, quanto questa esigenza sia sentita, non solo dalle popolazioni interessate, ma da tutta la opinione pubblica e dalla classe politica che ne

è la interprete più qualificata. Per quanti sforzi si facciano in varie sedi, da parte dei non disinteressati avversari della nuova Provincia, non si riesce neppure a scalfire le profonde e incoercibili ragioni che ormai ne impongono, con la forza delle cose fatali, la sollecita istituzione: ragioni storiche e ragioni geografiche, ragioni economiche e ragioni sociali, ragioni politiche e ragioni amministrative e, a coronamento ed in sintesi, ragioni di rispetto della volontà popolare espressa democraticamente dai Consigli comunali liberamente eletti dalle popolazioni interessate. Niente è più lontano dal vero della insulsa insinuazione che a volere la istituzione della quarta Provincia sarda siano gli esponenti politici di una delle province esistenti in odio ad un'altra delle Province esistenti. Occorre non conoscere chi in questo momento ha l'onore di parlare in quest'aula per sospettare che, nel farsi promotore della proposta di legge in discussione, sia stato mosso da miserevoli motivi ispirati a detestabili diatribe fra torri e campanili. Posso ben dichiarare, senza tema di smentite, di essere invece, anche questa volta, sempre coerente con me stesso, con le mie accese convinzioni autonomistiche, col mio profondo rispetto delle libertà democratiche, con la mia integrale aderenza alle aspirazioni popolari. Non bisogna infatti dimenticare che l'azione originaria rivendicativa della nuova circoscrizione provinciale, ha basi schiettamente democratiche, rispecchia la genuina volontà delle popolazioni interessate, trova espressione nelle spontanee deliberazioni delle locali amministrazioni comunali, per avere poi il suo inarrestabile sbocco politico nella mozione che venne presentata al Consiglio regionale nel lontano 9 agosto 1950 e in cui figurano, come primi firmatari, tre illustri personalità della circoscrizione stessa, e cioè gli onorevoli Alfredo Corrias, democristiano, Muretti, demoitaliano e Piero Soggiu, sardista. Il fatto che, ad un certo punto, in tale azione si sia inserita una determinata iniziativa parlamentare, nulla toglie alla sorgiva spontaneità dell'iniziativa originaria dei Comuni interessati, cui compete un indiscutibile primato, almeno di rappresentanza diretta delle popolazioni amministrate e dei loro legittimi

interessi. Gli stessi atti consiliari dimostrano che con grande riluttanza, e solo per considerazioni pratiche prevalenti sulle impostazioni di principio, i consiglieri regionali, in Commissione prima e in aula poi, si sono rassegnati a dare il proprio parere favorevole alla proposta di legge Segni-Pintus. Inizialmente il proposito prevalente era di completare la proposta di legge nazionale di iniziativa consiliare, con l'indicazione dei Comuni destinati a far parte della nuova circoscrizione provinciale e di insistere perchè l'approvazione delle Camere avvenisse su di essa. Oggi, senza voler nulla togliere al valore di una iniziativa parlamentare, si è ritornati alla impostazione più logica: l'iniziativa consiliare. Che sia stato questo o quel consigliere a muovere la pedina e a fare la proposta concreta, non ha nessuna importanza; appena approvata dal nostro alto consesso, l'iniziativa prenderà nome, prestigio e autorità dal Consiglio Regionale della Sardegna e il Parlamento della Repubblica non potrà non prenderne atto a termini dell'articolo 51, primo comma, dello Statuto speciale, contenuto nel titolo VI che regola i rapporti fra lo Stato italiano e la Regione Sarda. A questo punto, sebbene abbia già dichiarato di volermi richiamare *in toto* a quanto da me già esposto nelle varie relazioni che ho avuto l'onore di stendere sull'argomento (l'ultima, quella che riferisce al Consiglio sui lavori della Commissione, in collaborazione con l'onorevole Congiu) non posso esimermi dal ricordare a me stesso, e brevemente, quelle che sono le obiezioni di coloro che, pur dichiarandosi in via di principio favorevoli all'istituzione della quarta Provincia sarda, con capoluogo Oristano, in realtà la avversano sotto i più speciosi pretesti, soffiati talvolta di ingenuità, tal'altra di ipocrisia. Vi è chi dice: io sono contro tutte le Province, quindi sono contro l'istituzione di nuove Province. E' facile la controbiezione: perchè allora non si ha il coraggio di prendere l'iniziativa di proporre l'abolizione di tutte le Province? La verità è che le Province, contro cui prima della Costituente era sorta una fortissima ventata abolizionista, oggi sono una radicata e, ritengo, insopprimibile realtà costituzionale, sia in generale nell'intero Stato

italiano, (articolo 114 della Costituzione repubblicana) sia, in particolare, nella Regione Sarda (articolo 43 dello Statuto speciale). Allora, semmai, il ragionamento va capovolto; poichè le Province esistono e sono insopprimibili, è giusto che si crei, senza ulteriori indugi, anche quest'altra che, per iniziativa dei Comuni interessati, appare la più indispensabile ed urgente. Qui però soccorrono, improvvisati e non sollecitati, pseudo-costituzionalisti a sostenere: in Sardegna non si possono istituire nuove Province, perchè l'articolo 43 del nostro Statuto speciale limita le Province sarde alle tre esistenti: Cagliari, Nuoro e Sassari. Senonchè è ormai pacifico che la dizione dell'articolo 43 è intesa a stabilire, puramente e semplicemente, che le tre Province esistenti in Sardegna conservano l'attuale struttura di Enti territoriali, ma non esclude minimamente che altre Province possano essere istituite; a tale istituzione, infatti, si provvede, a termini dell'articolo 133 della Costituzione, con legge della Repubblica come, del resto, il Consiglio regionale ha più volte formalmente riconosciuto e la Camera dei deputati ha autorevolmente confermato in occasione dell'approvazione della proposta di legge Segni-Pintus. Allora sorgono gli oltranzisti (gli «ultras» non mancano mai quando si tratta di mandare all'aria quel che la ragione, la buona volontà, l'obiettivo e reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri, debbano far prevalere) ed affermano: se si debbono rispettare le manifestazioni di volontà liberamente espresse dai Consigli comunali interessati, rispettiamo tutte; su questa tesi, però, si sa bene, sono praticamente naufragate nel Consiglio regionale la proposta di legge nazionale numero 11 predisposta dalla Giunta Crespellani e nel Senato della Repubblica la proposta di legge Segni-Pintus. Infatti, non sarebbe giusto (ed hanno ben ragione il consigliere onorevole Gardu ed il senatore onorevole Monni) far sorgere la quarta Provincia sarda sulle rovine della terza. Ed è qui che interviene la responsabile scelta degli uomini politici, del proponente prima e dei componenti questo alto consesso dopo, a fissare dei limiti e ad armonizzare, con l'interesse generale, i pur legittimi e rispettabili interessi

particolari. E come, in un caso limite, se anche, per ipotesi, un Comune posto nel cuore dell'istituenda circoscrizione provinciale, rifiutasse di deliberare l'adesione alla nuova Provincia, vi verrebbe ugualmente e necessariamente incluso, così, per decisione sovrana dell'organo politico più qualificato, qual è il Consiglio regionale, è giusto e doveroso sacrificare sull'ara dell'interesse superiore della collettività le deliberazioni di altri Comuni periferici che abbiano invece deciso di aderirvi; il rispetto della volontà democratica liberamente espressa è sacrosanto, ma è altrettanto sacrosanto il dovere che incombe sugli organi politici di fare scelte ragionate e di decidere con senso di responsabilità secondo i principi della giustizia distributiva, commisurando equamente, e, se necessario, transativamente, i mezzi da usare ai fini da raggiungere. Si dice: sta bene, con la nuova proposta la Provincia di Nuoro è salva, perchè dà un apporto di soli quattro Comuni, quelli appartenenti al mandamento di Cuglieri, ma la Provincia di Cagliari sacrifica ben 69 Comuni, mentre la Provincia di Sassari ne esce indenne, per cui si impone una revisione generale delle circoscrizioni provinciali in modo che queste obbediscano ad obiettivi criteri di equità, di razionalità e di funzionalità. Rifacendomi a quanto da me riferito nella premessa a questo mio intervento rispondo: «Senz'altro, ma prima si crei la Provincia di Oristano». Dopo che la Sardegna, con la creazione della nuova circoscrizione provinciale, avrà ripristinato la quadripartizione amministrativa del suo territorio, che la storia ha conosciuto nel passato e reclama fermamente per l'avvenire, l'auspicata revisione di tutte e quattro le circoscrizioni allora esistenti si imporrà inevitabilmente e ad essa si potrà senz'altro addivenire a termine dell'articolo 43 dello Statuto speciale con legge regionale. Sono tanto convinto di tale legittima esigenza, che ho aderito di buon grado all'incarico conferitomi dai colleghi di ogni parte politica, predisponendo apposito specifico ordine del giorno che è sottoposto all'approvazione, mi auguro unanime, di questa nostra assemblea. Ma viene affacciata un'altra obiezione formale; le deliberazioni adottate in passato dai Consigli comunali in-

teressati non sono più valide e debbono essere rifatte, altrimenti la proposta di legge nazionale sarebbe improponibile. La risposta è agevole: una tale obiezione non ha fondamento alcuno; le deliberazioni delle pubbliche amministrazioni sono sempre valide finchè non vengono adottate altre deliberazioni che espressamente abroghino le precedenti; tale corretta interpretazione ha prevalso, sia in sede consiliare, sia in sede parlamentare, in occasione della discussione della proposta di legge Segni-Pintus e non v'è ragione alcuna perchè non debba essere pienamente condivisa oggi. Questo in linea di diritto. In linea di fatto, tutti i Consigli comunali interessati hanno già adottato o stanno adottando in questi giorni, *ad abundantiam*, una nuova deliberazione che conferma la precedente a tutti gli effetti; in tal modo i due rami del Parlamento nazionale, quando esamineranno la nostra proposta di legge di iniziativa consiliare, si troveranno di fronte ad una rinnovata, univoca, solenne riaffermazione della sempre viva e insopprimibile volontà delle amministrazioni comunali interessate, di far parte della nuova Provincia di cui reclamano a gran voce la più sollecita istituzione.

Un fugace accenno ad un'ultima obiezione ed ho finito. Vi è chi lamenta il fatto che la Provincia di Oristano, così come è prevista nella proposta di legge in discussione, sarebbe limitata, sia per territorio, sia per popolazione. A parte la considerazione che, parafrasando un saggio proverbio sardo, una Provincia, come l'uomo, non si misura a palmi, resta il fatto, facilmente controllabile e pienamente probante, che ben altre 33 Province italiane hanno un territorio inferiore (talune enormemente inferiore) a quello dell'istituenda quarta Provincia sarda, e che, addirittura, una Provincia che è anche costituita in Regione autonoma, la Valle d'Aosta, ha una popolazione di gran lunga minore, perchè raggiunge appena, secondo i dati dell'ultimo censimento, i centomila abitanti. Se poi si voglia riflettere serenamente e obiettivamente, alle risorse potenziali della nuova circoscrizione provinciale, non sarà difficile convincersi che detta obiezione a nient'altro può servire, se non a portare vasi

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

e nottate alle Samo ed alle Atene che (fortunatamente fuori di quest'aula) ancora non desistono dal pur vano tentativo di opporsi alla istituzione di una quarta Provincia in Sardegna.

Onorevoli colleghi, questa non è una delle tante proposte di leggi nazionali di iniziativa consiliare che possano rimanere lettera morta. E' necessario, è assolutamente indispensabile evitare le delusioni del passato; è necessario, è assolutamente indispensabile fare quanto è umanamente possibile perchè il nuovo tentativo vada in porto. E' l'Isola intera, è tutta la Sardegna che lo chiede, attraverso l'iniziativa del suo massimo organo rappresentativo: il Consiglio della Regione autonoma. Io sono alieno da ogni mitizzazione e posso affermare in tutta coscienza che, come non sono passato ad Oristano prima della presentazione della proposta di legge per non subire interessate suggestioni, così non vi sono passato dopo per non cogliere facili approvazioni. Ritengo di avere semplicemente compiuto il mio dovere e ritengo di avere fedelmente servito la mia terra. Perciò mi preoccupo che il Parlamento nazionale, che riceve proposte di ogni genere dalla periferia di tutta Italia, possa cogliere con pregiudizievole indifferenza la nostra proposta di legge. Ad evitare ciò, io penso che siano utili tre cose: accompagnare la proposta di legge con una relazione adeguata all'argomento ed illustrativa delle essenziali ragioni storiche, geografiche, economiche, sociali, politiche ed amministrative che la giustificano, anche per il rispetto che è dovuto alle popolazioni che la reclamano; chiedere che il Parlamento la esamini e la approvi indipendentemente da ogni altra eventuale iniziativa analoga riguardante altre parti d'Italia, che nulla hanno a che vedere con la situazione particolare della Sardegna, la quale, oltretutto, è costituita in Regione autonoma; inviare a Roma una apposita delegazione consiliare, guidata dal Presidente e composta da un rappresentante di ogni Gruppo politico, per consegnare ai Presidenti delle due Camere ed alle più alte cariche dello Stato il testo della proposta di legge e della relativa relazione, illustrandone il significato e la portata e sollecitandone, anche con

la solidarietà attiva del Gruppo parlamentare sardo, la pronta approvazione.

Onorevoli colleghi, io, come proponente e come uno dei relatori, ringrazio vivamente quanti hanno voluto intervenire nel dibattito e portare il loro fattivo contributo all'approvazione di questa proposta di legge che viene incontro alle attese più sentite di una nobile plaga della nostra Isola, in cui la storia sarda ha lasciato una delle impronte più luminose. Nel concludere il mio breve intervento, alieno da ogni atteggiamento retorico, non desidero fare appello al vostro cuore ma alla vostra mente, sicuro che, se anche in qualcuno di noi albergasse ancora qualche superstite atteggiamento di riserva, riconsiderate le profonde ragioni e le elevate giustificazioni che legittimano l'iniziativa (già approvata ufficialmente da tutte le formazioni politiche rappresentate in questo consesso) saremo, anche nel segreto dell'urna, tutti uniti nel dare ad essa il nostro voto favorevole. Oristano e i 72 Comuni destinati a formare la nuova circoscrizione ce ne saranno grati. Con essi ce ne sarà grata la Sardegna tutta. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Ordine del giorno Masia - Soggiu Piero - Cherchi - Chessa - Zucca - Puddu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a chiusura della discussione generale sulla proposta di legge nazionale n. 5, avente per oggetto la "Istituzione della Provincia di Oristano"; riconosciuto che l'istituzione della quarta Provincia sarda, oltre che a ragioni storico geografiche, risponde veramente a ragioni politico - amministrative ed economico - sociali più che mai attuali, concrete e vitali per il progresso civile delle popolazioni interessate; fa voti alle Camere affinché esaminino ed approvino la proposta stessa (che il Consiglio regionale presenta a nome di tutta la Sardegna, nella consapevolezza di essere il più alto consesso rappresentativo e la più diretta espressione democratica di tutto il popolo sardo) con

particolarissima sollecitudine, indipendentemente da qualsiasi altra analoga iniziativa riguardante l'istituzione di nuove Province in altre parti d'Italia non assimilabili alla situazione tutta singolare della nostra Isola costituita in Regione autonoma a Statuto speciale; e delibera l'invio di una delegazione consiliare speciale, guidata dal Presidente del Consiglio e composta da un rappresentante per ciascuno dei Gruppi politici facenti parte di questa assemblea, per consegnare ed illustrare ai Presidenti dei due rami del Parlamento ed alle più alte cariche dello Stato, sia il testo della proposta di legge e della relativa relazione, sia i voti espressi col presente ordine del giorno, per il cui pronto ed integrale accoglimento confida anche nell'azione solidale dell'intero Gruppo parlamentare sardo.

Ordine del giorno Masia - Soggiu Piero - Cherchi - Chessa - Frau - Puddu:

«Il Consiglio regionale a chiusura della discussione generale sulla proposta di legge nazionale n. 5, avente per oggetto «Istituzione della Provincia di Oristano»; rendendosi interprete delle esigenze delle popolazioni della Sardegna per un migliore ordinamento amministrativo burocratico e per una più funzionale ripartizione circoscrizionale del territorio dell'Isola; considerato che l'approvazione da parte del Parlamento della Repubblica della istituzione della Provincia di Oristano, dovrà costituire il primo atto per la revisione generale delle circoscrizioni amministrative della Sardegna; impegna la Giunta a porre fin d'ora e senza indugio allo studio gli opportuni provvedimenti (da presentare al Consiglio entro e non oltre il 31 dicembre 1964 e da convertire o in leggi regionali o in proposte di leggi nazionali) per la sollecita attuazione nel territorio della Regione Sarda:

a) delle modifiche al numero, alle funzioni e alle circoscrizioni delle Province, in conformità al disposto di cui agli articoli 133 della Costituzione repubblicana e 43, secondo comma, dello Statuto speciale;

b) della eventuale suddivisione delle circoscrizioni provinciali in circondari, con funzioni

esclusivamente amministrative, ai fini dell'ulteriore decentramento previsto dall'articolo 129, secondo comma, della Costituzione repubblicana;

c) della delega di funzioni amministrative regionali agli Enti locali, in conformità al disposto di cui all'articolo 44 dello Statuto speciale;

d) della eventuale istituzione di altre sezioni del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni, ai fini dell'ulteriore decentramento previsto dall'articolo 3, secondo comma, della legge regionale 31 gennaio 1956 numero 36;

e) della revisione di tutte le altre circoscrizioni (finanziarie, tributarie, giudiziarie, scolastiche etc.) oggi esistenti e variamente intrecciantisi, per armonizzarle convenientemente con le nuove circoscrizioni amministrative che scaturiranno dai provvedimenti suindicati. Ed affida alla Commissione consiliare speciale per la revisione delle circoscrizioni comunali, nominate in ordine del giorno De Magistris ed altri in data 29 novembre 1961, il compito di esaminare preliminarmente detti provvedimenti e di riferire quindi al Consiglio per le ulteriori determinazioni».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Il problema della istituzione di nuove Province, in aggiunta a quelle esistenti, risale all'immediato primo dopoguerra. Intendevansi allora rimediare al disagio di una parte notevole degli aggregati sociali assai distanti e privi di efficienti collegamenti con i rispettivi capoluoghi. Gli studi fatti ed i piani predisposti fino al 1927 si conclusero per una suddivisione del territorio nazionale meglio rispondente alle esigenze storiche e tecniche, economiche, geografiche, politiche ed amministrative dei centri e delle popolazioni interessate. Per la Sardegna si concluse allora per una soluzione che doveva portare a quattro le circoscrizioni provinciali esistenti con la istituzione delle due nuove Province di Nuoro ed

Oristano. Con provvedimento del 2 gennaio 1927, venne costituita invece la sola Provincia di Nuoro che risolveva necessità ed esigenze indiscutibili di una parte notevole della Sardegna, ma lasciava insoluta e, talvolta, aggravata la situazione nelle zone dell'Oristane. Dopo lunghi dibattiti trascinati per diversi anni, il Consiglio regionale, nel 1953, approvò la proposta di legge nazionale numero 11 per la istituzione della Provincia di Oristano, anche tenendo conto delle deliberazioni di numerosi Comuni richiedenti detta istituzione. In ordine a tale proposta, che si ritenne disciplinata dall'articolo 133 della Costituzione, la Presidenza della Camera dei deputati ritenne però che la stessa non potesse aver corso perchè incompleta in un elemento essenziale: la determinazione dell'ambito della Provincia istituenda. L'articolo 1 del progetto, infatti, rimetteva alle Camere l'individuazione dei Comuni da assegnare alla nuova circoscrizione. D'altronde, come in seguito fu pure fatto presente dalla Presidenza della Camera dei deputati, la proposta decadde per fine legislatura nel corso del medesimo anno 1953.

Nel 1955, fu presentata alla Camera dei Deputati dai parlamentari Segni e Pintus un'altra proposta di legge, la numero 1392, avente lo stesso oggetto, che i proponenti medesimi dichiaravano formalmente perfetta ed autonoma, ma insieme sostanzialmente ricollegantesi alla proposta regionale della precedente legislatura. I proponenti assumevano inoltre che nei confronti della loro proposta sussistessero tutti i requisiti proposti, per leggi di tale contenuto, dall'articolo 133 della Costituzione; poichè, a loro avviso, da un lato l'iniziativa dei Comuni era concretata dalle rispettive deliberazioni consiliari mentre, dall'altro lato, il parere della Regione sarebbe stato da ritenere contenuto nelle deliberazioni già assunte dal Consiglio regionale. A tale proposito però la Camera chiese che sulla nuova proposta la Regione esprimesse un nuovo parere. Il Consiglio regionale vi provvide a maggioranza il 7 dicembre del 1955.

Il consigliere Masia ha ora presentato al Consiglio regionale una nuova proposta di legge nazionale. Tale proposta ricollegandosi a

quelle precedenti (riprende anzi il testo della seconda proposta) si richiama all'articolo 133, primo comma della Costituzione, il quale, come è noto, dispone: «il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la costituzione di nuove province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione». Al riguardo il proponente si richiama alla relazione della proposta Segni-Pintus, per osservare che la iniziativa dei Comuni si concreterebbe nelle deliberazioni a suo tempo (1949-'50) adottate dagli Enti interessati. Dal punto di vista economico-sociale, la proposta Masia non porta argomentazioni nè giustificazioni a favore dell'istituzione della nuova Provincia, poichè il proponente ritiene che la cronistoria delle proposte in materia sia più che sufficiente a giustificare il nuovo provvedimento. La nuova Provincia dovrebbe essere costituita da 77 Comuni, e precisamente 73 della Provincia di Cagliari e 4 della Provincia di Nuoro. La consistenza delle 4 Province dovrebbe, in definitiva, essere la seguente: Cagliari 97 Comuni con 609.347 abitanti; Nuoro 98 Comuni con 273.759 abitanti; Oristano, 77 Comuni con 155.065 abitanti; Sassari, 79 Comuni con 381.191 abitanti.

Le perplessità di ordine costituzionale sono state particolarmente considerate anche dalla Giunta regionale. In primo luogo il dubbio sull'applicabilità in Sardegna dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione. La dizione dell'articolo 43 dello Statuto sardo: «Le Province di Cagliari, Nuoro e Sassari conservano l'attuale struttura di enti territoriali», parrebbe contenere una garanzia costituzionale sul numero delle Province esistenti. L'interpretazione letterale e logica, confortata dagli atti preparatori dello Statuto Sardo, portano però alla conclusione che l'articolo 43 non esclude affatto la costituzione di altre Province. Questo articolo tende esclusivamente a garantire alle tre Province esistenti la conservazione della struttura di enti territoriali. Esso risultò allora dal compromesso tra abolizionisti e conservatori dell'ente Provincia. Là dove invece la legge costituzionale ha voluto fissare un numero chiuso lo ha fatto esplicitamente. Per il

Trentino Alto Adige, dove le Province sono due, e per ragioni evidenti non possono essere che due, l'articolo 3 dello Statuto speciale è molto più esplicito e dice: «La Regione comprende le Province di Trento e Bolzano».

Altro motivo di perplessità è basato sullo stesso articolo 133 della Costituzione che attribuisce sulla materia della costituzione e modificazione delle circoscrizioni provinciali nell'ambito di una stessa Regione; il potere di iniziativa, in tali casi, spetta ai Comuni interessati e ad essi soli. L'articolo 133 suona: «Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione, sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la Regione».

Il parere della prima Commissione, che la Giunta accoglie, è stato espresso nel senso che il requisito dell'iniziativa dei Comuni resta tutt'ora in essere. I Comuni stessi hanno manifestato la loro volontà in occasione delle precedenti iniziative legislative, con regolari deliberazioni, e tale manifestazione di volontà resta ferma e valida fino a quando non venga espressamente modificata o abrogata con successiva regolare deliberazione.

Il generale consenso manifestato in aula da tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito mi dispensa da una ulteriore dissertazione. Come gli stessi onorevoli colleghi hanno avuto possibilità di dimostrare, ragioni storiche, economiche e sociali militano a favore della istituzione della Provincia di Oristano. La Giunta regionale, interprete fedele delle giuste aspirazioni popolari manifestatesi democraticamente, non può che dichiararsi favorevole all'approvazione della proposta di legge nazionale presentata dall'onorevole Masia, facendo voti per una sua rapida approvazione anche in sede parlamentare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Onorevole Masia, intende illustrare ulteriormente gli ordini del giorno di cui è firmatario?

MASIA (D.C.), *relatore*. Non è necessario.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno nu-

mero 2, è stato presentato un emendamento Dettori - Asara - Floris - De Magistris - Pisano - Filigheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Sostituire da "a porre" fino a "Regione Sarda" con la seguente espressione: "a iniziare senza indugio studi opportuni, da concludere entro il 31 dicembre 1964, ed elaborare i conseguenti provvedimenti, da presentare al Consiglio entro tre mesi dall'approvazione della legge in oggetto da parte del Parlamento, per la sollecita attuazione nel territorio della Regione Sarda"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare questo emendamento.

DETTORI (D.C.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta regionale ritiene che, una volta approvata con legge nazionale la istituzione della Provincia di Oristano, possa e debba provvedersi ad un riordinamento delle province esistenti. Questo riordinamento dovrà essere attuato mediante una revisione armonica e razionale, che deve investire tutte le circoscrizioni e dovrebbe tendere ad eliminare gli inconvenienti fin qui lamentati da numerosi Comuni periferici, rispetto ai capoluoghi di Provincia. E' evidente che il termine del 31 dicembre 1964 deve essere rispettato se ed in quanto prima di quella data l'iter legislativo per l'istituzione della provincia di Oristano si sia favorevolmente concluso, giacchè è evidente che il riordinamento deve essere effettuato nella visione completa delle quattro Province. Circa la delega delle funzioni agli Enti locali, in confronto all'articolo 44 dello Statuto speciale, la Giunta ne ha assunto formale impegno nelle dichiarazioni programmatiche. Circa la istituzione di nuove sezioni del Comita-

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

to di controllo, esse sono previste, come è noto, dall'articolo 3, secondo comma, della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36. Al momento si oppongono principalmente ragioni di organico. L'esiguo personale non consente, per il momento, iniziative di tale impegno. E' necessario prima provvedere a nuovi reclutamenti, con regolari concorsi, di personale direttivo e di concetto. Nel frattempo l'Assessorato degli enti locali, per lodevole iniziativa del mio predecessore onorevole Serra, ha istituito uffici di recapito nella stessa città di Oristano, oltre che a Lanusei e Tempio, nei quali gli amministratori locali possono trovare ogni utile suggerimento ed ausilio nella quotidiana opera, non soltanto nei rapporti con l'Assessorato stesso ma con gli altri rami dell'Amministrazione regionale e statale. Il problema di una maggiore articolazione del territorio regionale e della eventuale suddivisione delle circoscrizioni provinciali in circondari merita attento studio. Questo studio sarà condotto dalla Giunta regionale per arrivare a soluzioni concrete e razionali. Circa la revisione delle altre circoscrizioni (finanziarie, tributarie, giudiziarie, etc.) la Giunta regionale studierà rapidamente i vari problemi assumendo le necessarie iniziative legislative. Tutto ciò premesso, la Giunta accetta l'ordine del giorno numero 2, presentato dall'onorevole Masia, con l'emendamento a firma Dettori e altri, e l'ordine del giorno numero uno.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). A nome del Gruppo comunista ritengo doveroso esprimere la nostra adesione all'ordine del giorno numero 2 con una riserva. E' evidente che noi, con l'ordine del giorno numero 1, affermiamo in modo solenne l'esigenza che il Parlamento della Repubblica approvi la legge istitutiva della quarta Provincia quanto prima è possibile. Ciò si-

gnifica, evidentemente, che desideriamo che essa diventi realtà, come termine massimo, il 31 dicembre 1964, e che dunque riteniamo che i provvedimenti che nell'ordine del giorno sono compresi ai punti a), b) ed e), cioè la revisione di tutta l'organizzazione amministrativa della nostra Regione, debbano seguire a quella approvazione della legge istitutiva della quarta Provincia nel termine più breve possibile. Naturalmente, ritengo di interpretare, e in questo senso diamo voto favorevole, la dichiarazione dell'Assessore agli enti locali fatta a nome della Giunta, nel senso di ritenere che la delega delle funzioni amministrative, ai sensi dell'articolo 44, e l'eventuale istituzione di altre Sezioni del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni, ai sensi della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, debbono intendersi non provvedimenti che vanno presentati entro 3 mesi dalla data di approvazione della IV Provincia. Questa nostra posizione poteva essere legittimamente tratta dall'approvazione integrale dell'ordine del giorno e dell'emendamento. Intendevamo però precisare lo spirito col quale davamo questa adesione. Riconfermo perciò il nostro voto favorevole, precisando l'intenzione del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Dettori - Asara - Floris - De Magistris - Pisano - Filigheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

E' istituita la Provincia di Oristano, con capoluogo Oristano, comprendente i seguenti Co-

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

muni: Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Allai, Arborea, Ardauli, Assolo, Asuni, Baradili, Baratili S. Pietro, Baressa, Bauladu, Bidoni, Bonarcado, Boroneddu, Busachi, Cabras, Cuglieri, Fighu Gonnosnò, Fordongianus, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnostamatza, Marrubiu, Masullas, Milis, Mogorella, Mogoro, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollasta-Usellus, Ollasta-Simaxis, Oristano, Palmas Arborea, Paulilatino, Riola Sardo, Ruinas, Samugheo, S. Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Sant'Antonio Ruinas, Santulussurgiu, San Vero Milis, Scano Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna-Siapiccia, Simala, Simaxis, Sini, Solarussa, Sorradile, Tadasuni, Terralba, Tramatza, Tresnuraghes, Ula Tirso, Uras, Usellus, Villanovatruschedu, Villaurbana, Villaverde, Zeddiani, Zerfaliu.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Oristano sarà tratto, in quanto possibile e col consenso delle Amministrazioni interessate, da quello delle amministrazioni delle Province dalle quali è staccato il territorio, destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione, deciderà il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali, che alla data dell'entrata in vigore della

presente legge, risulteranno in corso presso le preesistenti Prefetture, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, che dovrà compiersi entro il termine massimo di sei mesi dalla data anzidetta, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

I Consigli provinciali in carica nelle Province, il cui territorio sia stato diminuito per effetto della presente legge, sono sciolti se la stessa entra in vigore più di un anno prima del compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finchè non sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione della Provincia di Oristano e eventualmente di quelle il cui territorio sia stato diminuito in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministero dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina dei commissari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

IV LEGISLATURA

CCXV SEDUTA

22 GENNAIO 1964

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova Provincia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

I Ministeri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Istituzione della Provincia di Oristano».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	36
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bagedda - Bernard - Cambosu - Campus - Cara - Cardia - Casu - Cherchi - Chessa - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Manca - Masia - Melis - Mereu - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna - Pisano - Prevosto - Puddu - Raggio - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Stara - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Sotgiu Girolamo).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è toita alle ore 20 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964